

Vangelo di Mercoledì 27 Maggio 2020 (Gv 15, 12-17)

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Il brano di oggi mi sta a cuore in modo particolare per questa affermazione: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga”. Nel periodo del discernimento, quando mi chiedo cosa il Signore volesse dalla mia vita, avevo paura di non essere all'altezza del servizio che sembrava mi chiedesse. In un'omelia sentii questa frase che mi diede grande forza. Non sono io che ho scelto lui, lui ha scelto me, e questo mi ha trasmesso la fiducia necessaria per affidarmi. Mi dicevo che se è vero che Dio sa fare bene tutto ciò che fa probabilmente anche nei miei confronti avrebbe fatto bene. Credo che oggi il Signore voglia darci questa “carica”.

“Ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi” Egli ci chiama amici non semplicemente perché è un grado superiore di rapporto rispetto ai servi; ci chiama amici perché vuole che viviamo questa relazione di fiducia con lui. L'amicizia è un aspetto della vita a dir poco fondamentale. Ci insegna chi siamo, come ci relazioniamo, quali sono i nostri punti di forza e di debolezza; ci mostra la fiducia, l'altruismo, la tenerezza dello stare insieme. Dio vuole vivere con noi questo! E se noi accettiamo di stare in questa relazione siamo “costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga”. Il frutto di cui si parla è la nostra realizzazione. Quando viviamo questa relazione con Dio impariamo veramente a stare con gli altri scoprendo che il suo modo di vivere è ciò che fa bene a tutti, noi compresi. Donare la nostra vita non significa morire per gli altri ma vivere a loro favore; cosa possiamo fare di più grande che far crescere la stima in se stessi a chi ci circonda? Possiamo forse amare qualcuno senza che si senta amato? Il nostro essere suoi amici ci abilita ad amare gli altri donando anche a loro la capacità di sentirsi amati, importanti. Questo è il comandamento dell'amore. Chiediamo al Signore, nostro caro amico, di insegnarci a scoprire la bellezza di chi abbiamo vicino e di mostrargliela, in modo che cresca la sua stima in se stesso, si senta amato e sappia a sua volta trasmettere l'amore che riceve. Questa è l'amicizia. Questo ci realizza. Questo dà il permesso a Dio di salvarci.

Buona giornata